

QUESTIONI

DI LINGUA 31

Toponomastica del Valdemone

Nomi e Territorio*

Parte seconda: Gli Idronimi:
sorgenti, fonti, laghetti, stagni, pantani.

Tracciare una soddisfacente mappatura, anche un breve commento, sui nomi di luogo della regione fisica del Valdemone, la cuspide nord orientale dell'isola con estensione dal *flumen Thermini* al Simeto, per naturale costrizione di spazio – lo si è argomentato in «Questioni di Lingua (30)» – non è semplice. Ci si limita qui a raccogliere alcune note, meritevoli di eventuali approfondimenti, sulla categoria degli idronimi.

Alcantara (fiume) era *Akesines* per gli antichi greci, *Onobola* per i romani. Il nome prende origine dall'arabo *al-Qantarah*, 'il ponte', dalla caratteristica struttura "a schiena d'asino", noto da alcune antiche stampe che lo caratterizzava nella parte bassa del suo corso;

Simeto (fiume) è relitto del sostrato attraverso il greco *Simaitos* e il latino *Symaethus*. Il nome non è facilmente decrittabile ma rimanda all'arabo *Wadi Musa*, 'fiume di Mosè' e all'altrettanto enigmatico *Lethimuse*.

Fiumefreddo (fiume), spesso proposto in diverse corrotte trascrizioni, è letterale traduzione dal greco antico *Potamòs psikròs*.

Agrò (torrente) è di contenuto semantico dibattuto. Il nome è ufficialmente ricondotto al greco antico *agròs*, 'campo' ripreso dal latino *ager-i*, di identico significato.

Savoca (fiumara) deriva dal latino *sambucus*, fitonimo, '*sambuco, sambucus nigra*' attraverso il greco tardo *sabouka*.

Fiumedinisi (fiumara) riporta *flumen di Nisi* o *flumen Dionisii*.

Dinarini (fiumara) rimanda al fitonimo *erva dinaru* '*erba denaro, tordylium apulum*'.

Camaro (torrente) possiede dibattute letture: quella greca da *kammàrion* ‘aconito, specie di pianta velenosa’ e quella araba himar ‘asino’, ma forse non è estranea la radice indoeuropea *kmar* ‘essere curvo’ che segna la netta curvità del corso d’acqua, un tempo importante fiumara, nell’immettersi nell’antica Messina.

Mela (torrente) un tempo anch’esso importante corso d’acqua, proviene dal greco antico *melas* ‘nero’. Per dirla con Tommaso Fazello (1573) ‘dalla nigredine delle acque che ritiene ancora’.

Floripotema (torrente) deriverebbe dal greco antico *Xeropòtamos* ‘fiumara secca, asciutta’, mentre Gerhard Rohlfs (1985) lo propone da *Cloropòtamos* ‘fiumara verde’.

Rosmarino (torrente) rimanda chiaramente al fitonimo rosmarino, ‘*rosmarinus officinalis*’.

Furiànum (torrente) dal nome personale *Furius* con – *anum* suffisso prediale.

Dittaino (fiume) è nome arabo trascritto da Edrisi (1154) *wadi at-tin*, ‘fiume del fango’.

Torto (fiume) è spiegato con la voce siciliana *tortu*, ‘piegato, torto, curvo’.

Salso (fiume), con sorgente nel Valdemone, deriva dal latino *salsus*, in arabo *wadi al-malih*, giusto ‘salso, salato’.

Imera (torrente), già *flumen Thermini*, sovrapposizione semantica tra il greco *thermài* ‘sorgente termale calda’ e il latino *termen* ‘confine’, al limitare del coronimo *wayla*, Val di Mazara, prende nome dall’antica Imera.

Detto questo, preme soffermarsi, a proposito di idronimi, su di una nota di topografia storica che parrebbe retorica ma ha un importante ruolo nella lettura diacronica del territorio: la discrepanza tra i nomi arcaici e classici con le attuali denominazioni dei corsi d’acqua. Per cui si discute se *Fiumefreddo* sia *Asines*, se *Alcantara* sia *Onobala*, se il *Mela* sia il *Nucito* o il *Facellino* o l’*Uliveto* e quale sia il *Longane* o il *Timeto* e, ancora, se l’*Oliveri* sia l’*Elicona*, se il *Fitàlia* possa essere *Zappùlla*, oppure se il *Rosmarino* identifichi il *Chidas* e questo il *Furiàno* o l’*Inganno*. Si avverte pertanto la necessita di uno studio che possa dirimere tali controversie toponomastiche e di topografia storica del Valdemone che, si badi bene, si è paradossalmente strutturata, nei principali testi di geografia storica siciliana, tra ‘500 e ‘800, giusto quelli che, invece, avrebbero dovuto dare chiarezza.

Agli idronimi appartengono anche i nomi di sorgenti, fonti, laghetti e stagni e pantani.

Riconducono a nomi di pianta, i fitonimi, il seguente gruppo di sorgenti:

Argimusco (fonte, Montalbano) dal siciliano *arcimusa* 'amarella, artemisia vulgaris';

Lilicita (sorgente, fiumara Dinarini) da *ilicètum* 'bosco di elci' con agglutinazione dell'articolo siciliano (*l'ilicetum* > *lilicetum*);

Acqua Menta (monte Poverello) dall'omonima pianta erbacea '*mentha aquatica*';

Lastra (fontana, Cesarò) variante aferetica di *alastra* 'pianta spinosa, ginestra', relitto mediterraneo;

Favotorto (sorgente, bosco di Mangalaviti), dal siciliano *fago* 'faggio' pertanto 'faggio torto, curvo';

Acqua Mili (sorgente, bosco di Petrosino) dal latino *melus*, dal greco antico *mìlos*;

Acqua Lima (sorgente, portella Zafferana) da *lima* 'limone dolce dall'arabo *lìm(ah)*.

Tra i limnonimi si ricorda:

Ganzirri (Messina) dall'arabo *hinzir* 'porco' meglio riferito al più diffuso *hinzarìa* 'luogo di maiali selvatici, di cinghiali';

Biviere (Cesarò) dal siciliano *bbivèri, vivèri*, 'piccolo lago naturale' dal latino *vivarium* attraverso il francese *vivier*;

Zilio (lago, Mistretta) riconduce al siciliano *ziri*, dal greco antico *xiròs* 'secco, asciutto';

Urio Quattrocchi (bosco di Mistretta) dal siciliano *gora* 'avvallamento del terreno dove ristagna l'acqua', nel vernacolo mistrettese 'laghetto';

Campanito (laghetti, monte Campanito, piano del Re) secondo Corrado Avolio (1899) *capanna*, pertanto luogo delle capanne;

Treariè (lago, bosco di Foresta Vecchia, torrente Saracena) è fitonimo per Rohlf's da *arià* 'elce' con accento sdrucciolo, pertanto *tre ariè* 'tre elci'.

*C. Micalizzi, *Nomi e Territorio. Appunti di Toponomastica in Valdemone* a cura di S. Todesco, in «Paleokastro» rivista trimestrale di studi sul territorio del Valdemone, a. V, n. 18/19, maggio 2006, Palermo, pp.17-25